

I film visti da dentro

di
**MAURO
CEREDA**

Il merito dei titoli della collana "Cose Spiegate bene", pubblicati da Iperborea e realizzati in collaborazione con la testata Il Post, è che trattano (con competenza) ogni argomento da diversi punti di vista, si fanno leggere bene e sono una miniera di curiosità. Ogni volume è diviso in capitoli brevi, che pos-

sono essere affrontati saltando da uno all'altro secondo il proprio interesse o il tempo a disposizione. Non fa eccezione "Cinemino?", uno degli ultimi usciti. Dentro c'è un po' di tutto. Visto che Conquiste del Lavoro è un quotidiano economico-sindacale, un aspetto da sottolineare è che il libro racconta anche le profes-

sioni che ruotano attorno a questo mondo, da quelle più note a quelle meno visibili. Il cinema non è soltanto immaginario, divismo e consumo culturale, ma anche — e prima di tutto — lavoro. Lavoro creativo, tecnico, organizzativo. Per girare un film non bastano un/a regista e un cast di attori e attrici, ma dietro la macchina da ripresa si muove una pletora di figure più o meno specializzate. Anche poco conosciute, come i rumoristi, artigiani del suono che continuano a svolgere un compito antichissimo e insieme modernissimo. O gli intimacy coordinator, un nuovo profilo nato per rendere più sicuri e rispettosi i set nelle sequenze intime: alcune pagine spiegano come vengono girate le scene di sesso e non è affatto banale. Tra i vari temi, nel libro si parla di restauro dei film, attività

paziente che tiene insieme competenze tecniche, sensibilità culturale e tutela del patrimonio; di doppiaggi e traduzioni, passaggi decisivi per la circolazione e l'accessibilità al pubblico delle opere. E si parla anche di sale cinematografiche e della loro gestione, in un momento storico molto particolare: l'avvento dello streaming, la centralità delle piattaforme, l'evoluzione delle forme di fruizione, hanno cambiato il modo di "andare al cinema". Per non dire della "pirateria", che ha prodotto e produce danni enormi all'industria del grande schermo. Secondo i dati di Muso (società specializzata nel monitoraggio del fenomeno) nel 2024 i siti illegali hanno ricevuto 216 miliardi di visite nel mondo (nel 2020 si erano "fermate" a 130 miliardi). Ovviamente nel libro c'è molto altro, alcune pagine sono davvero divertenti. Come quelle in cui i fratelli Vanzina, registi di "Vacanze di Natale", il capofila dei cinepanettoni italiani, raccontano dell'allestimento del set. In assenza di neve (i primi ciak furono girati a Cortina nel settembre del 1983) e di effetti digitali, per i campi lunghi coprivano i prati con lenzuola bianche prese dagli hotel, mentre per i davan- zali usarono del cotone idrofilo saccheggiato nelle farmacie. E poi c'è Fantozzi Nel 1976, in occasione dell'uscita di Il secondo tragico Fantozzi, Villaggio fu invitato al Festival di Mosca per presentarlo. I racconti di quella serata sono tanti e vengono praticamente tutti dallo stesso Villaggio, che era un noto millantatore e nei casi migliori esagerava. Le informazioni che non cambiano nelle varie versioni di questo racconto sono che la prima del film si tenne al Teatro Lenin di Mosca, la cui capienza varia da racconto a racconto tra i mille e i diecimila posti. Villaggio e Luciano Salce, regista del film, erano terrorizzati da

quel che sarebbe potuto succedere nella celebre parte in cui i dipendenti si ribellano alla proiezione della «Corazzata Kotiomkin», parodia evidente di La corazzata Potëmkin, il film di Sergej Ejzenštejn che in Russia, e specialmente nel periodo sovietico, era uno dei miti nazionali. In particolare Villaggio temeva la battuta «la Corazzata Kotiomkin è una cagata pazzesca!», che oggi è forse la citazione più conosciuta dell'intera saga. E invece quando pronunciò quella frase, racconta sempre Vil-

laggio, il pubblico esplose in risate e applausi. In certe versioni dice che per l'esaltazione distrussero alcune sedie. A suo dire quella gag, che poi ebbe un grandissimo successo, aveva un effetto liberatorio contro le imposizioni intellettuali alla povera gente, e lì nell'Unione Sovietica suonava più liberatoria ancora. Oggi è entrata nel lessico familiare del cinema comico italiano, insieme ad altre come «Batti lei!», «È un bel direttore!», «Com'è umano lei!», «Chi ha fatto palo?» e «Anche poeta!».

